

## **Stadio, aumentano le misure di sicurezza**

### **4 luglio 2002**

Operazione curva sicura. L'impegno della questura per contrastare e prevenire episodi violenti allo stadio, non si ferma con i provvedimenti punitivi ai danni di 13 ultras coinvolti negli incidenti scoppiati nel corso di Udinese-Juventus del 5 maggio. L'ufficio misure di prevenzione della Divisione anticrimine, come avevamo riferito, aveva notificato a questi tifosi i provvedimenti amministrativi che vietano loro - per periodi più o meno lunghi a seconda della gravità degli episodi a loro carico e di eventuali precedenti - di accedere non solo al Friuli, ma anche al palasport Carnera per le gare di basket della Snaidero e ad altre grandi manifestazioni sportive.

*"Ben vengano gli ultras, che con applausi, canti, grida d'incitamento e striscioni sono di sostegno alla squadra, fanno "colore" e atmosfera - ha commentato il dirigente dell'Anticrimine, Luigi De Martino, riportando anche il pensiero dello stesso questore, Francesco Celentano -. Il sostegno alla propria squadra deve però avvenire nella piena legalità, non con episodi violenti e soprattutto va garantita la serenità di bambini, famiglie e di tutte le persone che si recano allo stadio per assistere a un evento sportivo senza dover temere per la propria incolumità".*

L'auspicio è ovviamente che non avvengano più episodi come quello dell'ultima domenica di campionato, quando un gruppo di sostenitori partì dalla curva nord e raggiunse il settore distinti dopo aver sfondato il divisorio in plexiglas ingaggiando un deplorabile spettacolo di lanci di bottiglie, monete e tutto quanto capitava a tiro con la tifoseria opposta. Incidenti, hanno obiettato in questura, che oltretutto non avevano neanche una "provocazione", per così dire, di tipo sportiva, legata a quanto stava accadendo in campo, considerato che l'Udinese era tranquillamente salva e la Juventus, a sorpresa, stava conquistando lo scudetto.

Col preciso obiettivo, dunque, di prevenire questo tipo di fatti violenti - tra l'altro in uno stadio considerato tra i più corretti e sicuri d'Italia - è stata decisa la linea dura nei confronti dei tifosi identificati dalla Digos in base ai filmati delle telecamere interne, quelli girati dalla Scientifica, oltre a quelli acquisiti da diverse televisioni. Per cinque di questi 13 tifosi (sono per lo più giovani tra i 20 e i 30 anni residenti in città, nella Bassa e nella Pedemontana) il divieto a accedere a manifestazioni sportive avrà la durata di due anni con obbligo di presentarsi in questura per la firma in concomitanza con le partite. Ma provvedimenti analoghi stanno per scattare anche nei confronti di almeno una decina di sostenitori della Juventus coinvolti nei disordini.

E in vista del prossimo campionato, al via tra neanche due mesi, è già stato messo a punto un piano di prevenzione ancora più complesso e attento.

Per tornare a garantire a tutti, hanno ripetuto in questura, il piacere di un pomeriggio allo stadio in piena sicurezza.

*(Tratto dal Messaggero Veneto)*

## **Hooligans addio, l'occhio della tv vede anche gli insulti**

### **30 ottobre 2002**

LONDRA - In Inghilterra le parole chiave nella lotta contro gli hooligans sono due, prevenzione e repressione. Dopo alcuni decenni in cui andare allo stadio a picchiarsi era diventato una specie di sport nazionale, in Inghilterra hanno deciso di combattere in maniera decisa il fenomeno e oggi negli stadi gli scontri sono piuttosto rari. Praticamente scomparsi in Premier League, gli incidenti continuano a verificarsi in maniera marginale sui campi minori. Quasi mai comunque all'interno o nei dintorni degli stadi, territori letteralmente coperti di telecamere a circuito chiuso e battuti da poliziotti digitali, tutti dotati di «camcorder» piccole e precise. Negli anni 80, e soprattutto dopo la tragedia dell'Heysel, il governo inglese pretese e ottenne che tutti gli stadi abolissero i posti in piedi e si dotassero di impianti tv a circuito chiuso. Una volta cominciati gli arresti è arrivata anche la pubblicità, con l'appoggio dei tabloid pronti a svergognare in milioni di copie i protagonisti in negativo delle imprese. Quando si verificano incidenti la polizia sequestra tutte le eventuali

fotografie dei reporter presenti e soprattutto passa al microscopio la grande quantità di materiale filmato. Le foto dei «protagonisti» finiscono sui giornali, con numeri di telefono da chiamare per denunciare eventuali sospetti. E in Inghilterra la gente chiama. Denuncia, testimonia. E le pene per chi viene riconosciuto colpevole sono sostanziali. Due hooligans del Chelsea filmati in incognito da un reporter della Bbc sono stati condannati a sei e cinque anni di carcere. Senza che gli incidenti si verificassero. In teoria è vietato addirittura il coro offensivo. In pratica non tutti gli spettatori si astengono, ma è frequente negli stadi britannici vedere tifosi prelevati da uno o due steward (disarmati, e pagati dai club, non dal contribuente) ed espulsi dallo stadio per aver fatto gestacci o aver insultato tifosi o giocatori avversari. Ed è per questo che quattro club britannici hanno denunciato alla Uefa in meno di un mese i cori razzisti subiti dai propri giocatori di colore in giro per l'Europa.

L'Uefa ha fatto suo e diramato un decalogo anti-razzista e punito con multe più o meno salate i club i cui tifosi si erano resi protagonisti di episodi di razzismo. Nell'estate del 2000, dopo i violentissimi incidenti causati dai tifosi della nazionale inglese a Euro 2000, il governo di Tony Blair ha lanciato e fatto approvare a tempo di record, due sole settimane, il «**Football Disorder Act**», un pacchetto di leggi antiviolenza che ha conferito poteri enormi alla polizia. Nella sinistra si è acceso il dibattito, ma alla fine in nome della pace e della sicurezza degli stadi tutti si sono trovati d'accordo. La polizia può sequestrare il passaporto ad un elemento sospetto cinque giorni prima di una gara internazionale, e per essere giudicati «sospetti» può bastare anche un tatuaggio. Ma in Inghilterra il calcio è considerato uno spettacolo per famiglie: infatti si gioca il 26 dicembre, il 1 gennaio e il lunedì di Pasqua.

*(Articolo di Filippo Maria Ricci tratto dal Corriere della Sera)*

### **Il ministro Giovanardi: stadi in maggior parte inidonei** **21 novembre 2002**

ROMA. «C'è un problema serio e cioè l'inidoneità della maggior parte degli stadi di serie A, B e C: 70 su 126 non sono in regola». Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi alla Camera, durante il consueto 'question time' del mercoledì, rispondendo all'interrogazione del capogruppo di An, Ignazio La Russa, sulle iniziative del Governo per fronteggiare la violenza nel mondo del calcio.

Dei 70 impianti non in regola, ha precisato il ministro, «45 sono muniti di agibilità sottoposta a prescrizione, altri 25 pur essendo inagibili ospitano incontri solo in base ad autorizzazioni in deroga emesse di volta in volta dai sindaci delle città interessate, naturalmente con loro responsabilità».

In proposito il ministro ha definito «sintomatico» il caso dell'aggressione subita a Cagliari dal portiere del Messina ad opera di un tifoso sardo che, a suo dire, «ha potuto operare facilmente» anche a causa della recinzione troppo bassa attorno al campo di gioco.

«Malgrado il prefetto e il questore di Cagliari avessero segnalato più volte al comune e alla locale società sportiva, proprio per evitare invasioni di campo, la necessità di innalzare la recinzione, questo non è avvenuto. E condizioni di precarietà e insicurezza purtroppo sono comuni alla maggioranza degli stadi italiani».

*(Tratto dalla Gazzetta di Reggio)*

### **Filo diretto con la Questura** **24 dicembre 2002**

Ancora una volta la risposta delle istituzioni è quella repressiva: FIGC, AIC, Lega e Ministero degli Interni stringono un patto...

Accordo tra ministero, Figc, Lega e Aic. Filo diretto con le Questure

ROMA - Una rete di comunicazione diretta con le questure di tutta Italia per contrastare gli episodi di violenza contro calciatori e società. Parte l'iniziativa voluta da ministero degli Interni, Federcalcio, Lega professionisti e Associazione calciatori, già annunciata nei giorni scorsi dopo il vertice al Viminale tra il ministro Pisanu e i rappresentanti del mondo del pallone, che ha come obiettivo quello *«di segnalare tempestivamente episodi o minacce in modo che scattino indagini e azioni preventive da parte dell'autorità di pubblica sicurezza»*. Lo ha annunciato la Figc in una nota. Il lavoro di indagine verrà coordinato a livello centrale dal ministero degli Interni che *«utilizzerà in ogni regione gli uffici competenti delle questure: le società di calcio e i singoli calciatori, anche attraverso la loro associazione di categoria, potranno rivolgersi alle autorità di polizia per segnalare episodi di aggressione o intimidazione, atti di violenza o minacce ricevute»*. E sulla matrice di tanta violenza interviene il presidente dell'Assocalciatori Sergio Campana. *«Le aggressioni ai calciatori sono figlie della violenza più becera, ma anche del clima creato negli ultimi tempi attorno ai superpagati giocatori di calcio, che devono sempre e comunque vincere le partite»*. Per il presidente dell'Aic, dietro ai nuovi episodi di violenza che hanno colpito alcuni calciatori, c'è anche il clima esasperato che ruota nel mondo milionario del pallone. *«Occorrerebbe anche più prudenza da parte di qualche presidente - continua Campana in una nota - che non può impunemente auspicare l'intervento dei tifosi per svegliare i giocatori o giustificare i teppisti dopo la loro irruzione al campo di allenamento per punire la squadra. Siamo ancora in attesa che questi presidenti vengano deferiti agli organi disciplinari»*. Il presidente dell'assocalciatori sottolinea poi che *«sono evidenti le negligenze, se non le complicità, delle società che hanno precisi doveri di vigilanza e di controllo. Ma sono tutti i protagonisti del calcio, giocatori in testa a dover fare autocritica, rettificando comportamenti che possono indurre i malpensanti ad iniziative deplorabili»*.

*(Articolo tratto dalla Gazzetta del Sud)*